

ISOLA D'ELBA

29 luglio - 10 agosto

Anche quest'anno la parrocchia di S. Stefano e di Vicoboneghisio, Cappella e Camminata hanno organizzato un soggiorno estivo autogestito per ragazzi e famiglie.

La comitiva, di circa 60 persone, guidata da don Claudio e da don Davide, ha trascorso 12 giorni in località Cavo d'Elba, piccolo paese nel nord dell'isola.

Il paese, non essendo tra i più conosciuti, non è frequentato dal turismo di massa permettendo al gruppo di trascorrere una vacanza tranquilla: di giorno in spiagge e calette non affollate e di sera passeggiando nella via che costeggiava il mare. Don Davide da buona guida ha organizzato escursioni per tutti passando dalle gite in montagna, a una giornata all'Isola del Giglio, a visite in altre spiagge.

La presenza dei ragazzi ha molto animato la casa che ci ospitava; una casa vacanze molto ampia, predisposta con camerate per ragazzi e camere per famiglie con annessa una pineta e un campo da calcio molto apprezzato, questo, dai ragazzi. Non sono mancati comunque momenti di preghiera e di riflessione giornalieri.

Una bella esperienza, che ha visto gli adulti condividere i momenti quotidiani mettendosi a disposizione di tutti e i ragazzi divertirsi mantenendo una propria autonomia "controllata".

a cura della fam.
Zaffanella Emilio



frutta restituisco il tutto: sembrano nuotatori subacquei che tornano a respirare dopo lo sforzo asfittico dell'apnea (non so se mi spiego: mezz'ora senza cellulare in mano!!!).

Solo che alla sera la scena si ripete e non solo a cena. La mezzanotte è da poco passata e tutti sono in stanza. Io vado a riprendere il cestino dei funghi e riprendo il giro: stanza per stanza, letto dopo letto. "Mi dai il telefono?". "Ma dai don, eccetera eccetera". Poi il muso, il grugnito e la consegna. Davanti la notte senza telefono. I telefoni dal canto loro nel cestino, sotto il mio letto, tutti insieme, tutti vicini con non mai, sembravano contenti. A turno si illuminavano, pareva parlassero tra loro. Poi qualcuno strimpellava e allora io a precipitarmi per spegnere ciò che non voleva spegnersi, finalmente libero di colloquiare, di illuminare, di vibrare. Un'ora di veglia al cestino vivente. Un'ora di veglia per impedire tentativi di riappropriazione. Un'ora per sedare le euforie della prima notte lontano da casa o per lenire le crisi d'astinenza da comunicazione. Poi sussurri impercettibili e il sonno.

E' la luce dell'alba a svegliarmi: ho dimenticato su la tapparella. Passo per la sveglia. Qualcuno grugnisce, altri rispondono al buon giorno, altri semplicemente chiedono il telefono. "Dopo" risponde. Colazione: "E il telefono?". "Do-

po!". Finisce la colazione e riconsegno i cellulari che ora sembrano micetti coccolati nelle mani dei loro piccoli padroncini. Diabolica tenerezza.

E' il secondo giorno e mi chiedo quanto potrà durare. Provo a farla durare. Pranzo: primi cedimenti. Non voglio esasperare e qualcuno non lo consegna. Cena: idem. Buona notte, i dissidenti aumentano. Terzo giorno. Desisto. Decido che basta così. Provo a convincermi che non volevo la vittoria. Volevo solo dare un segno e che il segno è stato dato.

Il segno è che a tavola la persona che hai di fronte è più importante del tuo telefono.

Il segno che a tavola hai due mani da usare per coltello-forchetta o bottiglia-bicchiere o tovagliolo-pane-cellulare, o pane-cellulare, bicchiere-cellulare. Se no un giorno o l'altro ti infilerai il pane nell'orecchio proprio mentre stai tentando di addentare un telefono.

Il segno che con le persone è meglio parlarsi in faccia: la morosa la si conosce guardandola negli occhi. Un dialogo che sa sostenere anche lo sguardo vale assai più di 500 SMS gratuiti al giorno.

Il segno che per diventare grandi bisogna affrontare e vincere quanto prima la paura della solitudine e che non è pensabile di poter esorcizzare la solitudine con l'illusione che un telefono ti renda on-line con il mondo 24 ore su 24.

In fondo, il telefono cellulare non è il diavolo, intendiamoci bene. E' una delle tante meraviglie dell'ingegno umano. Solo che occorre disciplinarsi. E come è acquisito per tutti che non si sbadiglia in pubblico senza coprirsi prima la bocca con la mano, chissà che presto anche ci si convinca che è fuori luogo dover scrivere su un telefono "Ki 6"? per scoprire chi è quel Qualcuno che da tempo è già accanto a te.

Don Davide

Il gruppo dei partecipanti nel cortile della casa per ferie San Giuseppe di Cavo d'Elba (LI)

SPORT IN ORATORIO



La squadra Anni 86 vincitrice del torneo di calcetto a cinque su erba, seconda Sportfolio Cup edizione 2007

Il gruppo sportivo dell'oratorio, ultimamente è attivo come da anni non si vedeva. La scorsa annata sportiva, dove tra l'altro i ragazzi dell'under 11 (due squadre) hanno vinto il campionato di zona e il torneo di carnevale di Romprezzano, si è conclusa con due appuntamenti d'eccezione. Il Torneo di calcetto su erba a cinque giocatori (organizzato dai dirigenti dei seniores) e il tri-quadrangolare (grazie all'impegno dei dirigenti dei più giovani). Ora si riparte... con una squadra in più.

Il torneo di calcetto a cinque

Il mese di giugno da qualche anno, in oratorio, è il mese del Grest (di giorno) e del torneo (di sera). L'impegno è davvero notevole ma anche i risultati sportivi ampiamente lo giustificano; e non si tratta solo di gol o di pregevoli gesti atletici.

Si tratta di vedere 70-80 giovani darsi da fare per trovare sponsor, maglie, compagni di gioco, presentarsi puntuali e con i documenti in regola. Si tratta di un Oratorio che diventa almeno per alcune sere punto di riferimento anche per una fascia d'età che normalmente preferisce altre mete. Si tratta, infine, di apprezzare una organizzazione che, fondandosi sul volontariato, si sforza di essere attenta non solo alle esigenze dello spettacolo o di un bilancio da quadrare, ma anche ai desideri e alle necessità

delle persone: quanti dialoghi, infatti, quante trattative per far capire un regolamento, per sistemare uno spostamento di gara, per smusare le spigolosità cui spesso porta l'agonismo. Alla fine ha vinto la squadra "Anni '86". Ma a pensarci bene hanno vinto un po' tutti. Oratorio e sponsor "Sportfolio" compresi.

Il tri-quadrangolare

Il tutto è accaduto in un pomeriggio, su due campi in contemporanea, durante la domenica della festa della famiglia del 3 giugno. Sul primo rettangolo di gioco il quadrangolare delle due squadre under 11 del Maffei e del Sabbioneta; sul secondo le under 16 dell'Oratorio Maffei, della Polisportiva CTR e del Sabbioneta. E' stato veramente un bellissimo scenario: i campi preparati e ordinati, i colori delle sette squadre, il pubblico fatto di genitori e amici in po' invidiosi. Alla fine, dopo le docce, la partecipazione di atleti e genitori alla cena della comunità in oratorio.

La squadra dei seniores

Il rifacimento degli spogliatoi e dell'impianto di illuminazione del campo sportivo è stato un vero spartiacque per lo sport dell'oratorio e anche per la squadra dei seniores, amichevolmente detta "dei grandoni". I lavori, infatti, avevano consegnato il terreno di gioco ad un silenzio quasi irreale, soprattutto per chi ha conosciuto tutta la gloriosa storia dello sport del Maffei. La squadra dei grandoni è ora al secondo anno di questa nuova era ed è stata la prima delle squadre del Maffei ad iniziare il campionato.

Il periodo estivo, oltre che al meritato riposo, è servito per riflettere sull'annata scorsa, molto positiva dal punto di vista dell'impegno, del gruppo e della società ma assai avara nei risultati.

Gli allenamenti sono due alla settimana, spesso integrati da un amichevole organizzata con altre squadre locali. Il ringraziamento, oltre che ai volontari che offrono il loro tempo e il loro impegno, va all'Impresa Edile Luciano Sortino che ha rinnovato la propria partecipazione al progetto.

Le 4 squadre dei più giovani, ovvero ritrovarci al campo dell'Oratorio

Che bello poter dire anche quest'anno alle ormai quattro squadre: "Appuntamento sul campo sportivo dell'Oratorio Maffei, lunedì 16.45 e sabato 16.30 (15.00 orario invernale)".

Giuseppe Belluzzi

LA GUERRA DEI CELLULARI

Sul foglio con le ultime istruzioni c'era scritto. Nessuno ci credeva (forse nemmeno chi l'aveva scritto). Eppure, una volta arrivati sull'Isola e presa una prima confidenza con la casa della vacanza, ecco comparire, non appena la cuoca ha dato il via libera per l'accesso alla sala da pranzo, un tavolino davanti alla soglia di ingresso. Dietro ci sono io: "dammi il telefono" intimo. "Dai don non stufare" mi risponde l'adolescente. "Dammi il telefono" insisto. "...". (l'adolescente replica con il muso e un grugnito). Ma resto fermo. Passano gli adulti e i bambini. Gli adolescenti tergiversano. Dentro la cuoca scalpita e non capisce: "La pasta si fredda". Capitolano. Entrano ad uno ad uno lasciando il loro apparecchietto in una cesta per funghi che li per li avevo nel frattempo trovato. Benedico la mensa e non spero più di tanto: "C'era o non c'era scritto? Dunque sapevate". Hanno fame, non mi ascoltano. Stanno già mangiando.

Qualcuno viene placcato: stava già alzandosi per il bis. Dopo la

Il messaggio del Santo Padre a Loreto

Seguire Cristo con umiltà

Io, come tanti altri giovani (circa 500mila) ho partecipato all'Agorà con il Santo Padre tenutasi a Loreto il 2 settembre. Il viaggio è stato faticoso e stancante ma solo la vista di tutti quei ragazzi in silenzio a pregare mi ha fatto dimenticare ogni disagio. Le parole di Benedetto XVI sono state quanto mai importanti in un periodo in cui il seguire qualcuno, l'affidarsi completamente a uno più grande di te è considerato dalla cultura imperante un segno di debolezza e di vigliaccheria. Il papa ci ha parlato proprio di questo: il seguire Cristo. Ha iniziato raccontando della chiamata di Cristo alla vocazione di ciascuno di noi (che può essere sia di creare una famiglia sia di consacrare interamente la vita a Lui), del fatto che Egli ci propone una strada nuova e mete più alte per noi, lasciandoci sempre la libertà di dire sì o no alla sua chiamata. Questo è ciò che fa anche la Chiesa, che guarda ai giovani con affetto e li aiuta nelle scelte importanti, nei momenti di dolore e di gioia e offrendo loro una strada differente da quelle proposte dalla cultura di oggi. Il papa ha proseguito poi parlando dell'umiltà. Colui che è umile al giorno d'oggi è considerato un rinunciataro, uno che non si sa fare da solo. Ma è proprio questo, l'uomo umile di cuore, che Dio cerca. Il santo padre cita il magnificat come esempio perfetto: "ha guardato l'umiltà della sua serva". Il Santo Padre ci dice di andare controcorrente, di non segui-

re i falsi idoli che propagandano la violenza e il soprano, ma di essere umili nel seguire Cristo. È una scelta di coraggio essere umili, una "vittoria della Grazia sul peccato" dice papa Benedetto. I Santi ne sono la prova, continua: essi umilmente hanno accettato ciò che Dio loro chiedeva e sono diventati strumento nelle Sue mani. Tutti noi perciò siamo chiamati a essere santi! Queste parole mi hanno fortemente colpito: tutti noi possiamo essere santi se siamo umili alla chiamata di Cristo! Un messaggio nuovissimo per noi giovani, che tendiamo "a fare da sé" tutto e a non chiedere mai aiuto. Questo limite, che anche io posso trovare in me anche nei gesti più semplici della giornata, deve essere combattuto, dice il papa e poi afferma che bisogna anche essere parte viva del corpo di Cristo, cioè la Sua Chiesa. Sua Santità conclude dicendo che ci resterà accanto con la preghiera e l'affetto durante tutto il cammino dell'Agorà e ci invita tutti a partecipare alla GMG che si terrà nel luglio 2008 a Sidney.

Ci ha invitati inoltre a essere missionari del Vangelo tra i nostri coetanei. Un invito che io, come i miei amici non vogliamo perdere perché troppo importante. Essere testimoni di Cristo con umiltà in questo mondo sempre più lontano da Lui ci viene chiesto da Benedetto XVI, ed è quello che vogliamo fare!